

I vice-papi

» Marco Travaglio

Non bastando un Papa e un Papa emerito, s'accalca al Portone di Bronzo una folla di aspiranti vice-papi, ansiosi d'insegnare a Francesco come si fa il Papa e, siccome è un gesuita, pure come si fa politica. Parlando ai direttori delle riviste europee dei gesuiti, il Pontefice ha condannato "la guerra imperiale e crudele" di Putin. Ha effuso la sua "tenerezza" per "il coraggioso popolo ucraino che lotta per sopravvivere". E ha aggiunto ciò che tutti sanno, ma pochi dicono: "Qui non ci sono buoni e cattivi metafisici, in modo astratto", guai a "ridurre la complessità alla distinzione tra buoni e cattivi senza ragionare su radici e interessi, che sono molto complessi". Il termine *complessità* è usato due volte nella stessa frase ha insospettito le *Sturmtruppen* atlantiste, convinte che l'abbia inventato Orsini per arraffare qualche rublo. Ma il Papa le ha liberate da ogni dubbio: sei mesi fa "un capo di Stato, un uomo saggio che parla poco, mi ha detto che era molto preoccupato per come si muoveva la Nato: 'Stanno abbaiano alle porte della Russia. Enon capiscono che i russi sono imperiali e non permettono a nessuna potenza straniera di avvicinarsi'". Quindi "la guerra in qualche modo è stata provocata, o non impedita".

A prati cielo. Un *trust* di cervelli s'è scatenato a dargli lezioni di pa-pismo. Giancarlo Loquenzi (*Zap-*

ping, Radio1): "Ma se il Papa non distingue tra buoni e cattivi... e si adatta alla accidiosa tiritera 'è tutto più complicato' (sarebbe 'complesso', ma fa niente, *n.d.r.*) che pastro d'anime è?", "Che il Papa si metta a fare l'analista geopolitico mette tristezza. Andrebbe meglio consigliato". Possibilmente dalui. O dai consiglieri che accompagnarono Renzi al suicidio politico assistito. Tipo Mario Lavia ("Non ci sono buoni e cattivi? Ma che dice il Papa?") e Claudio Velardi ("Si può parlare - da un soglio tanto alto - con tale irresponsabilità? Che siamo, al bar sotto casa?"). Per il rag. Cerasa (*Foglio*) "era meglio quando i Papi non parlavano". Eh sì, signora mia, non ci sono più i Papi di una volta: tipo Benedetto XV che nel 1917 tuonò contro l'"inutile strage" della guerra mondiale, o Giovanni Paolo II che nel 2003 condannò l'attacco Nato all'Iraq. Non poteva mancare lo sbarazzino Mattia Feltri, che ricopre sulla *Stampa* il ruolo svolto nei circoli ufficiali dai colonnelli in pensione: sdegnato dal turpiloquio del Pontefice sulla "complessità", lo avverte che "la sua opinione" è "inutile e infantile". In attesa che Francesco prenda buona nota, va detto che poteva andargli peggio. Tipo finire nella prossima lista di "putinversteher" di Riotta o di "putiniani" del *Corriere*. Essere convocato dal Copasir, dal Dis e dall'Agcom. O subire un esorcismo *prêt-à-porter* da Nathalie Tocci al grido di "Orsini, esci da quel Papa!".

